

Giornale di Sicilia 18 Marzo 2005

“Traffico di droga con l’Africa”

Condannati tre collaboratori

Ogni tanto anche a Cosa nostra gli affari vanno male. Uno di questi fu un maxitraffico di hashish con il Nord Africa, finanziato dalla Cosca di Brancaccio per il quale ieri mattina sono stati decisi tre condanne (nei confronti di altrettanti collaboratori) e nove rinvii a giudizio. Ma risvolti giudiziari a parte, il business per i mafiosi andò male perché metà del carico, circa una tonnellata e mezzo, venne scoperto dagli investigatori. Come se non bastasse, ai boss venne rifilato un mezzo bidone, dato che la droga era di pessima qualità e con uno scarso principio attivo.

Tutto questo è stato ricostruito grazie alle dichiarazioni di tre collaboratori di giustizia, condannati ieri mattina dal giudice per l'udienza preliminare, Maria Elena Gamberini. Sono i fratelli Pasquale ed Emanuele Di Filippo che hanno avuto rispettivamente 4 mesi di carcere e 2 anni e 4 mesi e Giovanni Garofalo, condannato ad un anno. Rispondevano di associazione a delinquere e traffico di droga, ma il gup ha ritenuto che per alcuni capi di imputazione fossero già stati giudicati in passato e inoltre hanno ottenuto gli sconti di pena previsti per i collaboratori. In particolare i fratelli Di Filippo negli anni passati hanno svelato decine di omicidi ed hanno consentito la cattura di un boss del calibro di Leoluca Bagarella.

Nella stessa udienza sono stati rinviati a giudizio una sfilza di boss e gregari della zona di Brancaccio e della Kalsa. Sono Giuseppe Graviano, Saverio Marchese, Pietro Corrao, Francesco Savoca, Antonino Spadaro, Vincenzo Buccafusca, Pietro Carra, Lorenzo Tinnirello, Giuseppe Barranca. Rispondono a vario titolo di associazione a delinquere e traffico di droga, saranno giudicati dalla seconda sezione penale ad iniziare dal 21 luglio prossimo.

L'inchiesta, condotta dai pm Anna Maria Picozzi e Maurizio De Lucia, riguarda una maxi importazione di droga leggera dal Nord Africa a bordo di un peschereccio, parte del carico venne recuperata in un villino di Aspra.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS